



VERBALE n. 2 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 11/2/2013 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale di Collegio del 5/7/2012.
3. Criteri di attribuzione ai dipartimenti degli assegni di ricerca e delle borse collaborazione studenti – relazione del Pro-Rettore prof. Giancarlo Ruocco
4. Parere sul cambio di denominazione del dipartimento DATA - *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura
5. Parere sul Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10
6. Parere sul Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente
7. Parere sul Regolamento per la mobilità dei professori di ruolo tra settori scientifico-disciplinari
8. Varie ed eventuali

Presenti i professori:

Macro-area A: Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Emanuele Caglioti, Aldo Laganà, Egidio Longo, Gabriele Scarascia Mugnozza.

Macro-area B: Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Antonio Boccia, Alberto Faggioni, Giuseppe Macino, Marella Maroder, Paolo Nencini, Angela Santoni, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi, Elio Ziparo.

Macro-area C: Giorgio Cruccu, Enrico De Antoni, Vincenzo Gentile, Vincenzo Marigliano, Riccardo Maurizi Enrici, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Guido Valesini.

Macro-area D: Antonio D'Andrea, Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente.

Macro-area E: Beatrice Alfonzetti, Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Enzo Lippolis, Matilde Mastrangelo

Macro-area F: Giorgio Alleva, Fabrizio Battistelli, Maurizio Franzini, Fulco Lanchester, Mario Morcellini, Giuseppe Santoro Passarelli.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area A Bruno Botta.

Macro-area C Roberto Filipo, Giuseppe Pappalardo, Vincenzo Tombolini.

Macro-area D Alessandro Panconesi.

Macro-area E Mariano Pavanello.

Macro-area F Cesare Imbriani.

Assenti i professori: Luigi Palumbo, Salvatore Cucchiara, Giorgio De Toma, Antonio Paris, Giuseppina Capaldo, Alberto Pastore.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.



Presiede il prof. Stefano Biagioni
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 10,30.

1. Comunicazioni

Il **Presidente** dà il benvenuto ai Direttori e comunica quanto segue:

1.1 Rinnovo della Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento: il Collegio è organizzato in macro-aree, come il Senato accademico, ma la modalità con la quale si eleggono i rappresentanti nella Giunta del Collegio e i rappresentanti in Senato accademico è completamente differente. Per quanto riguarda le macro-aree del Collegio l'elettorato sia attivo che passivo spetta solo ai direttori di quella macro-area. Per quanto riguarda i docenti di I fascia Direttori di Dipartimento presenti in Senato Accademico, l'elettorato passivo spetta ad un Direttore di Dipartimento, mentre quello attivo è di tutti i docenti di prima fascia che afferiscono ai dipartimenti di quella macro-area. Con il rinnovo del Senato Accademico si avranno sette direttori di dipartimento, uno per ogni macro-area più il Presidente del Collegio. Il settimo Direttore verrà individuato tra tutte le macro-aree ad eccezione della A, di cui fa parte l'attuale Presidente. Per l'individuazione del settimo direttore si conteranno i voti di ciascuno e si sceglierà quel direttore che, rispetto al primo eletto ha avuto il minor scarto percentuale, pesato sulla grandezza della macro-area. Dunque la rappresentanza dei Direttori di Dipartimento in Senato Accademico è anche rappresentanza dei professori ordinari. Quando un docente non sarà più direttore di dipartimento, nel caso della Giunta decade e deve essere sostituito, nel caso invece del Senato accademico non decade e rimane in carica fino alla fine del mandato come componente del Senato accademico, grazie alla doppia veste di direttore di dipartimento e di rappresentante dei professori ordinari di quella macro area. Rammenta al Collegio che il 26 febbraio 2013 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della Giunta dei Direttori di Dipartimento.

1.2 Meccanismo degli indicatori per l'assegnazione delle dotazione ai dipartimenti: tutte le indicazioni che il Collegio aveva fornito sono state accolte dall'OIR (Organismo di indirizzo e raccordo), presentate e approvate dal Senato accademico. Solo due cose non sono state immediatamente approvate.

E' stata accordata la divulgazione dei dati grezzi che vengono utilizzati per calcolare la quota di premialità ai dipartimenti ma il Senato accademico ha deciso di inviare, anche ai fini di controlli ed eventuali contestazioni, a ciascun direttore solo i dati relativi al suo dipartimento. Degli altri dipartimenti verranno forniti solo i dati aggregati. La facoltà potrà avere tutti i dati aggregati dei suoi dipartimenti e in ogni facoltà ognuno dei direttori avrà i propri dati. Il motivo per cui non vengono resi pubblici a tutti i dati grezzi è legato ad un problema di *privacy*.

L'altra proposta del Collegio che non è stata ancora presa in considerazione, ma per cui l'OIR e il Senato accademico hanno detto che occorre impegnarsi, è l'indicatore cosiddetto "di produttività".

Il Collegio aveva proposto di introdurre nel sistema degli indicatori un nuovo parametro che valutasse la capacità dei dipartimenti di raggiungere obiettivi con risorse differenziate. L'esempio più importante è quello legato alla presenza del personale TAB. In una precedente seduta del Collegio si era giustamente fatto notare come un dipartimento che possa contare su esigua forza lavoro sia svantaggiato nel raggiungimento di un obiettivo, rispetto ad uno con molto personale TAB. Per questo motivo il Collegio aveva proposto l'introduzione di un "correttore", almeno per quanto riguarda la valutazione della premialità dei dipartimenti. La proposta è stata accolta sia dall'OIR che dal Senato accademico che si sono impegnati ad effettuare una riflessione più approfondita all'atto dell'attribuzione della dotazione 2013, anche per individuare il peso appropriato e la correlazione con gli altri indicatori. Il **Presidente** auspica che il sistema degli indicatori venga migliorato e che nel tempo sempre più adeguato alle esigenze dei dipartimenti, ma non si può non sottolineare il problema



di base costituito dalla costante e continua diminuzione del fondo di finanziamento ordinario alle università.

Interviene il prof. **Rossi Fanelli** cui segue una breve replica del prof **Biagioni**.

2. Approvazione del verbale di Collegio del 5/7/2012.

Il **Presidente** sottopone al voto il verbale della seduta del Collegio del 5/7/2012.

Il Collegio approva all'unanimità.

3. Criteri di attribuzione ai dipartimenti degli assegni di ricerca e delle borse collaborazione studenti – relazione del Pro-Rettore prof. Giancarlo Ruocco

Il prof. **Biagioni** introduce brevemente l'argomento

Segue una breve replica del prof. **Lanchester** al termine della quale il **Presidente** cede la parola al prof. **Ruocco**, Pro-Rettore per le politiche per la ricerca, che relaziona sull'argomento ed illustra i prospetti appositamente predisposti.

Assegni di ricerca (tipo A)

La base di partenza per la distribuzione degli assegni di ricerca è la tabella riassuntiva approvata dagli Organi di Governo, in allegato alla deliberazione del Senato Accademico del 25/9/2012. Nella relazione acclusa a tale delibera si afferma quanto segue.

"In base al modello premiale del sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse a Facoltà e Dipartimenti, vengono ripartiti tra i Dipartimenti n. 182 Assegni di ricerca annuali per un ammontare complessivo pari ad € 3.125.250,65, secondo la tabella allegata alla presente delibera.

In particolare nella ripartizione delle risorse si è tenuto conto della quota di cofinanziamento che i Dipartimenti dovranno garantire fissata, rispettivamente, nella misura del 30% e del 10%, per quelli afferenti alle MacroAree scientifiche e alle MacroAree umanistiche.

L'importo ulteriore di € 734.273,28 sarà utilizzato per bandire n. 32 Assegni di ricerca annuali. In particolare tale somma è stata ripartita tra le Facoltà in proporzione alla numerosità di docenti con età pari o inferiori ai 40 anni in servizio presso le stesse, garantendo l'assegnazione a ciascuna Facoltà di almeno due assegni di ricerca, secondo la tabella allegata.

Tali assegni saranno attribuiti in base a progetti di ricerca, in analogia, peraltro, con quanto avvenuto nell'ambito della Convenzione CRUL - Regione Lazio, ai docenti che ne facciano richiesta, indicando il tema della ricerca, e ripartiti in relazione all'Indice di Hirsch normalizzato per il settore, per le Aree CUN 1 - 9, e mediante predeterminazione per le Aree CUN 10 - 14.

Per esigenze di interesse generale ed in particolare dell'Amministrazione centrale sono destinati n. 30 assegni di ricerca di durata annuale, per un importo complessivo, pari ad € 688.381,20.

Nello specifico l'utilizzo di tale somma è finalizzato a soddisfare, tra l'altro, funzioni di interesse generale dell'Ateneo, tra cui 6 assegni per il potenziamento della sede di Latina e 15 per i rinnovi e ulteriori nuovi assegni (n. 9) relativi a Progetti di Ateneo tutt'ora in corso (supporto VQR, AVA, U-gov contabilità, implementazione della nuova Area ricerca, e-learning e sicurezza informatica, etc.). Dalla somma complessivamente attribuita come sopra descritta residua un importo pari ad € 12.783,51".

Il Fondo, per quanto riguarda gli assegni di ricerca erogati nel 2012, è stato molto alto perché risultante dalla somma del fondo 2011, anno nel quale non si è avuta assegnazione per gli assegni di ricerca, di € 3.688.727 al fondo 2012 di € 4.200.000.

Si è partiti dal totale di € 7.888.727 e si sono adottate per la ripartizione criteri discendenti da decisioni politiche.



Si è deciso di dare continuità a tutte quelle forme contrattuali che erano state attivate a seguito del cofinanziamento, da parte della Regione Lazio, di assegni di ricerca e di ricercatori TD, per cui di € 7.888.727 una quota è stata destinata a garantire il secondo anno di retribuzione di tali assegnisti e ricercatori TD che erano stati attivati l'anno precedente e per i quali la Regione aveva erogato il finanziamento solo per il primo anno. Nello specifico sotto la voce "necessità CRUL" sono inclusi circa € 3.360.000 accantonati per le retribuzioni del secondo anno di tutti gli assegnisti e di tutti i ricercatori TD già attivi.

Dei restanti circa € 4.500.000, € 600.000 ca. sono stati utilizzati per le cosiddette "esigenze di sistema" ovvero per ottemperare agli adempimenti retributivi derivanti da 27/28 contratti già in essere, a favore di personale che presta il proprio servizio presso l'amministrazione centrale per i progetti di Ateneo (supporto VQR, AVA, U-GOV contabilità, implementazione della nuova Area ricerca, e-learning e sicurezza informatica *etc*).

Dei restanti circa € 3.900.000, il 20% (€ 780.165) è stato riservato ad assegni di ricerca per la cosiddetta "quota giovani" che sono stati poi attribuiti alle facoltà con DR 3411 del 10/10/2012. I fondi sono stati suddivisi in maniera proporzionale al numero degli *under* 40 presenti nella facoltà e sono destinati a finanziare gruppi di ricerca coordinati o, comunque, il cui proponente sia un giovane *under* 40.

Per attribuire ai dipartimenti gli assegni di ricerca finanziabili con gli € 3.173.893 rimanenti il prof. Ruocco è stato delegato ad individuare criteri, approvati successivamente dal Senato Accademico.

Allo scopo di sviluppare il modello di ripartizione, per ogni dipartimento sono stati individuati alcuni dati di *input*. Il primo di questi è riportato in colonna D, che è un indicatore a somma 100, espresso quindi in termini percentuali. Esso è derivato direttamente dal parametro con il quale sono stati distribuiti i fondi di dotazione nel 2011. I criteri e i relativi pesi nella distribuzione delle risorse 2011 sono stati due: strutturale (80%) e premiale (20%).

Nella tabella la percentuale è ricavata sempre dalle due quote strutturale e premiale ma con peso invertito: strutturale (20%) e premiale (80%). Quindi, sostanzialmente, quello che ne deriva è un parametro che identifica principalmente la premialità attribuita a quel dipartimento sul totale.

Un secondo dato di *input* ha tenuto conto del numero di assegni (cofinanziamento della Regione per 1 assegno = € 15.189) e ricercatori TD (cofinanziamento della Regione per 1 ricercatore TD = € 43,124) cofinanziati dalla Regione Lazio ("0" nelle colonne G e H), e per i quali erano state già destinate una parte delle risorse ai dipartimenti.

Nella colonna J risulta che ai dipartimenti che non avevano ricevuto risorse, è stato attribuito peso "1", mentre a quei dipartimenti che ne avevano ricevute è stato dato un peso via via decrescente tramite un'interpolazione lineare, fino ad arrivare a "0" per quel Dipartimento (DIAG) ha avuto il massimo delle risorse dalla regione.

Il parametro che ne è derivato è stato moltiplicato per la percentuale indicata nella colonna D e, nella colonna L, è stato riportato a somma 1, per fornire un valore di riferimento compreso tra 0 e 1.

Quindi il parametro della colonna L rappresenta la distribuzione delle risorse tra i Dipartimenti, in base alle "necessità CRUL".

I fondi corrispondenti a € 4.527.710 sono stati ripartiti tra i dipartimenti utilizzando per il 30% di questa somma il parametro in colonna L (tenendo conto quindi di chi aveva già avuto risorse dalla Regione) e per il 50% della somma del parametro di colonna D (sostanzialmente la premialità).

La somma non è 100% ma 80%, perché il 20% è stato accantonato per gli *under* 40 delle facoltà.



I fondi assegnati ad un dato dipartimento, colonna O, sono la risultanza della somma della colonne N (50% per premialità), M (30%, in ragione inversa a chi ha avuto dalla Regione) e I (fondi necessari per coprire il secondo anno degli assegni/RTD della Regione).

Nella colonna P è riportato l'importo della colonna O sottratti i fondi CRUL, perché gli emolumenti corrisposti agli assistenti ed ai ricercatori TD sono erogati direttamente dall'amministrazione centrale e quindi il relativo ammontare non è stato trasferito ai dipartimenti.

Nella colonna F sono indicati i pesi delle macro-aree umanistiche e sociali (E, F = 0,9) e delle aree scientifiche (A, B, C, D = 0,7) perché il cofinanziamento previsto per le aree umanistiche e sociali è pari al 10% e quello per le aree scientifiche è pari al 30%.

Considerato che il costo unitario per un assegno di ricerca è di € 22.946, ai dipartimenti sono assegnati fondi risultanti dal prodotto di € 22.946 per il numero di assegni pesato su 0,7 o 0,9 a seconda della macro-area di appartenenza del dipartimento. Questa calibratura dei fondi è volta ad evitare che al dipartimento venga trasferito un importo superiore a quello necessario ad attivare il numero di assegni stabilito.

Il numero degli assegni attribuiti ad ogni dipartimento, indicato nella colonna Q, ha subito un ulteriore aggiustamento derivante dalla fissazione di un minimo e un massimo di oscillazione del valore. Il *range* è stato fissato tra 2 e 8 per evitare eccessive sproporzioni fra le strutture. Così è stato applicato nella colonna U un meccanismo di redistribuzione delle risorse, in modo da riportare il numero degli assegni totali a 182, così come stabilito dal Senato Accademico ($22.946 \times \text{numero di assegni} \times \text{peso macro-area}$).

La colonna T riporta il numero effettivo di assegni attribuiti ad ogni dipartimento e la colonna U il relativo ammontare di fondi.

E' sicuramente auspicabile che, nel caso in cui la Regione Lazio decidesse di tener fede agli impegni presi nel passato, il finanziamento corrisposto dalla Regione Lazio venga di nuovo utilizzato per assegni di ricerca e attribuito tramite un meccanismo di redistribuzione ai dipartimenti, avendo particolare riguardo verso quei dipartimenti che avevano utilizzato i fondi pregressi per gli assegni CRUL.

E' però una scelta politica della quale sarà opportuno chiedere al Rettore e che il Collegio potrà proporre e appoggiare.

E' bene comunque ricordare che è necessaria una disponibilità di fondi tale da poter finanziare il terzo anno. Provveduto a questo occorrerà porsi il problema. Si potrebbe aggiornare lo schema ed eliminare la colonna "I" che individua le necessità CRUL per applicare nuovamente il conteggio e stabilire le reali necessità di ogni dipartimento.

Nella distribuzione degli assegni effettuata nel modo appena illustrato, lo "storico" non è stato considerato e quindi non è stata applicata una clausola di salvaguardia, come per la distribuzione delle dotazioni ai dipartimenti, perché sono stati utilizzati unicamente i parametri premiali.

L'unico criterio aggiuntivo è stato l'introduzione di un massimo e un minimo per evitare uno sbilanciamento eccessivo fra dipartimenti diversi.

Prendono la parola i proff. **Cruccu, Graziani, Desideri, Valente, Leporelli, Morcellini, Lanchester, Di Giovine e Rossi.**

In replica ad alcune domande il prof. **Ruocco** chiarisce quanto segue:



- nella distribuzione degli assegni lo "storico" non è stato considerato, perché sono stati usati unicamente i parametri premiali, quindi non è stata applicata una clausola di salvaguardia, che invece è stata utilizzata per la distribuzione dei fondi di funzionamento. Nel caso in questione l'unico criterio è stato quello di introdurre un massimo e un minimo per evitare uno "sbilanciamento" eccessivo fra dipartimenti diversi.
 - Ogni posto, sia di assegno che di ricercatore TD, ha un responsabile scientifico; l'assegno o il posto sono stati attribuiti al dipartimento cui afferisce il responsabile scientifico.
 - La legge 240/10 stabilisce che un assegno di ricerca (a differenza di prima) può essere rinnovato fino a quattro anni. Anche se l'assegno è stato bandito per un anno, si può ottenerne il rinnovo fino ad un massimo di quattro anni, naturalmente si devono trovare i fondi.
- Alle ore 11,20 entra il Rettore.

Il prof. **Ruocco** prosegue la relazione.

Borse di collaborazione

Riguardo alle borse di collaborazione, il prof. Ruocco rende noto che la tabella riassuntiva non è stata elaborata da lui e riferisce ciò di cui è venuto a conoscenza dall'autore. Si parte dalla misurazione dell'attività didattica effettuata nelle biblioteche e nei laboratori da ogni dipartimento/facoltà e si arriva a determinare il numero di borsisti da impiegare, appunto, in tali attività.

Nella colonna C è riportato il contributo attribuito nel 2012 ai singoli dipartimenti, aggregati per facoltà, per la voce laboratori e biblioteche. Sui dati utilizzati per calcolare le quote vi sono stati degli errori segnalati dal Collegio e corretti dall'OIR. Nell'assegnazione 2013, relativa ai laboratori e alle biblioteche, si applicheranno alcuni correttivi rispetto alle procedure poste in essere nel 2012.

Nella colonna D è indicata la percentuale del finanziamento per facoltà rispetto al totale. Nella colonna F la percentuale è stata riproporzionata, per ogni facoltà, su 2.060 ovvero la *target* di attribuzione per l'assegnazione in corso.

Nella colonna E si è rapportato il numero di borse assegnate nel 2012 a quelle del 2011 e nella G è stata inserita una clausola di salvaguardia fissando dei limiti di oscillazione del rapporto tra borse assegnate l'anno in corso e quelle assegnate lo scorso anno (tra 91% e 133%).

La colonna H indica il rapporto tra il numero di borse del 2012 e il 2011 ed infine, la colonna I, il numero arrotondato per difetto di borse assegnate per facoltà nel 2012.

Quindi in sequenza sono stati applicati i principi di proporzionalità in base ai fondi assegnati per il *budget* laboratori e biblioteche e la clausola di salvaguardia che restringe la fluttuazione del valore tra più 1/3 e meno 1/10.

Il prof. **Biagioni** fa notare che il Collegio aveva già proposto le sue osservazioni in merito alle modalità di attribuzione del contributo per le biblioteche e i laboratori che erano, peraltro, state recepite dall'OIR ed approvata dal Senato Accademico. Si può ora intervenire sul meccanismo che però ha una sua logica: si parte da un *budget* che misura l'attività didattica ma soprattutto l'attività delle biblioteche e dei laboratori didattici. Considerato che gli studenti con borse di collaborazione devono essere impiegati o per attività di biblioteca o di laboratorio, la logica sottesa all'ipotesi di ripartizione delle borse di collaborazione sembra condivisibile. Semmai si può obiettare sul meccanismo di correzione finale che tiene conto di quello che nel passato si era avuto e di quello che si dovrebbe ottenere nel presente. I numeri cambieranno perché il *budget* laboratori e biblioteche verrà ricalcolato in base alle indicazioni del Collegio di modo che, per il 2013, si possa effettuare un aggiustamento.

Il prof. **Lanchester** rende noto che il numero di borse per il 2012 ha subito, per tutte le facoltà, un incremento rispetto al 2011, eccezion fatta per la facoltà di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione e chiede di conoscerne il motivo. Egli ritiene, inoltre, che il *budget* dei laboratori e biblioteche della Facoltà di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione sia nettamente



insufficiente, non ha ben chiaro quali siano i criteri in base ai quali si è proceduto e ritiene che in tal modo la situazione non possa che peggiorare.

Il prof. **Biagioni** replica che le biblioteche e i laboratori di tutti i dipartimenti sono sottodimensionati rispetto al personale a fronte del carico di lavoro quotidiano e necessitano di borsisti. Il calcolo è stato effettuato partendo dall'attribuzione dei fondi ai laboratori e biblioteche che sono sicuramente troppo esigui. Sono già state proposte una serie di osservazioni e il meccanismo potrà essere rivisto nel 2013. Alcune Facoltà saranno meno penalizzate, mentre altre lo saranno in misura maggiore, ma è quello che si verifica quando si applicano dei nuovi modelli.

Il **Rettore** fa notare che i criteri sono discussi ed approvati dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione in termini equi; e non con l'intenzione di essere né a favore né contro qualcuno. Se così non fosse i direttori di dipartimenti e i rappresentanti delle macro aree nel Senato accademico avrebbero contestato i criteri.

Invita il prof. Lanchester a produrre ipotesi costruttive di modifica dell'algoritmo.

Intervengono di seguito i proff. **Battistelli, Morcellini, Blasi, Lanchester, Fiore** e **Rossi**.

Il prof. **Biagioni** afferma che il meccanismo applicato potrà essere rielaborato e corretto nuovamente partendo dalle considerazioni dei Direttori. Non si può prescindere dal fatto che gli studenti vincitori di borse di collaborazione debbano essere utilizzati per l'attività delle biblioteche e per l'attività dei laboratori didattici. Dunque il meccanismo deve tener conto di parametri come: numero di postazioni in biblioteca per numero di ore di apertura, numero di laboratori didattici, informatizzati o meno, per numero di ore di apertura etc. Il meccanismo su cui si basa gli sembra francamente condivisibile. E' ovviamente facile, come afferma il Rettore, criticare il modello dopo aver visto i numeri. Chiede al Collegio di suggerire qualcosa di più concreto rispetto ai parametri da utilizzare o escludere.

4. **Parere sul cambio di denominazione del dipartimento DATA - *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura**

Il prof. **Biagioni** rammenta che l'argomento era già stato discusso e riguarda il parere sul cambio di denominazione del dipartimento DATA - *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente, in dipartimento di Pianificazione, *Design*, e tecnologia. Il Collegio aveva fatto obiezione a questo tipo di denominazione, perché il termine "tecnologia" lasciava aperta una grossa ambiguità, Il dipartimento DATA propone adesso, tenendo conto delle osservazioni del Collegio, una nuova denominazione ovvero dipartimento di Pianificazione, *Design* e Tecnologia dell'Architettura.

Il prof. **Biagioni** chiede ai colleghi del Collegio se siano d'accordo.

Segue l'intervento del prof. **Fiore**

Il **Presidente** comunica che non può non tener conto delle perplessità appena espresse e suggerisce che i dipartimenti della facoltà di Architettura si incontrino e trovino un accordo. Suggerisce di portare in approvazione al Collegio una proposta condivisa.

Pertanto sottopone al voto la seguente delibera.

Parere n.4/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;



VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la nota inviata dalla Ripartizione V il 25/1/2013;

VISTO il proprio parere n.27/12 di analogo argomento emanato il 3/12/2012;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

CONSIDERATE le obiezioni avanzate nel corso della seduta rispetto alla scelta del termine Design

esprime

perplexità in merito alla nuova denominazione prescelta dal Dipartimento ovvero “Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell’Architettura” e invita il Direttore del Dipartimento di DATA - *Design*, Tecnologia dell’Architettura, Territorio e Ambiente a concordare la nuova denominazione con tutti i dipartimenti della Facoltà di Architettura e a cercare una soluzione il più possibile condivisa.

Peraltro non si rilevano obiezioni rispetto alla scelta operata dal Dipartimento di specificare il termine “Tecnologia” con “Tecnologia dell’Architettura”.

Letto, approvato all’unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5. Parere sul Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10
6. Parere sul Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente
7. Parere sul Regolamento per la mobilità dei professori di ruolo tra settori scientifico-disciplinari

Il prof. **Biagioni** ritiene preferibile, relativamente ai Regolamenti in trattazione, inviare al Rettore delle osservazioni di carattere generale, affinché possibilmente ne tenga conto e le presenti al Senato Accademico. Ritiene, altresì, se il Collegio concorda con la procedura, discutere dei tre regolamenti in modo congiunto.

Il Collegio approva.

Il **Presidente** dà la parola al Rettore.

Il **Rettore** ritiene giusto spiegare la logica di sistema sottesa a tali regolamenti. Il testo originario del Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10 ha subito alcune modifiche quale quella richiesta dei ricercatori i quali propongono che, in particolare per l’accesso al ruolo di associati, oltre alla valutazione sulla produttività scientifica e a un seminario sulle attività di ricerca svolte, sia effettuata una prova didattica. In tal modo si ha una valutazione *on-off* sulla capacità didattica del concorrente. E’ una proposta ragionevole e il Collegio ne può discutere. Altro problema riguarda la procedura relativa alla pre-selezione per la chiamata di professori associati che sarà espunta e inserita nella bozza del Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente. Va precisato e ribadito che deve essere rispettata la pertinenza dei SSD nei dipartimenti per evitare la “geopardizzazione” dei settori per la quale, per esempio, un docente è ricercatore su un settore e consegue l’idoneità su di un altro, cosa che arreca confusione al sistema. Anche in tale caso la parte relativa alla pre-selezione andrà stralciata e attribuita al regolamento sulla programmazione.



Le altre osservazioni che sono state fatte e delle quali ritiene di dover riferire è la possibilità di citare, in alcuni casi, anche forme diverse di partecipazione, quale i vincitori di contratti con lo *European Research Council*. Ribadisce però che, se non si hanno le risorse, non si possano effettuare chiamate. E' possibile che l'applicazione degli indicatori previsti dal sistema AVA relativamente al numero di docenti minimo per corso, possa portare ad un ulteriore taglio dei corsi di laurea, oltre a quello già previsto del 15-20%. Ritiene che in una qualche misura alle coperture di organico si possa far fronte anche tramite il ricorso alla mobilità, associata al criterio della competenza. E' in corso l'invio di una nota per il Ministro Profumo nella quale si propone quanto appena detto.

E' assolutamente importante che il Collegio discuta dei due regolamenti e segnali le sue perplessità e/o proposte di modifica.

Il prof. **Biagioni** relativamente al Regolamento per la mobilità dei professori di ruolo tra settori scientifico-disciplinari, fa notare come, laddove si citi la Giunta o il Direttore del Dipartimento, ritenga più opportuno riferirsi al Consiglio di Dipartimento. Chiede, inoltre, che nel Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10 (art.2 comma 4) venga chiarita l'affermazione non molto intelligibile: *"Ove ritenuto opportuno, il Senato Accademico può attivare una fase procedurale preliminare regolata dal successivo art. 4, intesa a rilevare sia le esigenze derivate dalla programmazione didattica o da sviluppo della ricerca, sia i possibili interessati alla partecipazione alla selezione; in nessun caso le risorse destinate a procedure che rilevino possibili candidati interessati possono superare il 50% delle risorse complessivamente disponibili per singola fascia di docenza"*.

Il prof. **Biagioni** suggerisce ancora di specificare all'art.5 lett.e) del Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10 che *"la struttura di pertinenza presso la quale sarà incardinato il candidato selezionato"* è il dipartimento e che, pertanto, in tal modo vada chiamato.

Il **Rettore** rammenta che una sentenza della Corte Costituzionale, di oltre dieci anni addietro, sancisce il divieto di bandire concorsi riservati o a riserva di partecipazione per oltre il 50% dei posti. Sapienza, diversamente da altri Atenei, per i posti di professore associato ha ritenuto opportuno emanare un bando "aperto". Si è reputato che il reclutamento e l'avanzamento siano sistemi competitivi *world wide* e che non ci si può avvalere solo degli scorrimenti verticali del personale docente.

Il **Presidente** chiede al Collegio di esprimersi sulle proposte, in parte sue e in parte dei Colleghi di Giunta, ed eventualmente di segnalarne di nuove.

Infine il **Presidente** ringrazia il Rettore e dà la parola ai Direttori per discutere e proporre eventuali emendamenti ai regolamenti. Prendono parte al dibattito i professori **Cruccu, Longo, Blasi** e **Rossi**.

Il **Rettore**, in merito alla congruenza tra abilitazione nazionale e classi di concorso correlate e SSD posseduto dal concorrente, replica ai direttori che si tratta di problema tecnico che è possibile che il CUN si appresti a risolvere, coordinando la disciplina sui SSD con i vari ordinamenti.

Se un docente ha ottenuto l'abilitazione su un settore e chiede di passare ad un altro del medesimo concorso, non lo si può ostacolare a priori, ma al tempo stesso non si deve "sguarnire" quel settore se presente negli ordinamenti didattici. E' un meccanismo che va previsto e regolamentato con un minimo di logica rispetto alle problematiche a tutti ben note.

Il **Rettore** in risposta ad un quesito relativo alla delibera di chiamata che deve essere assunta a maggioranza assoluta degli aventi diritto (art. 8 comma 2) ritiene il passaggio delicato e sottolinea che il direttore, in caso di voto contrario, debba chiedere a chi esprime tale voto contrario le motivazioni. Infatti l'art. 8 comma 3 prevede che *La delibera negativa di chiamata del Dipartimento deve essere adeguatamente motivata*.



Il prof. **Biagioni** rende noto che i problemi di incoerenza tecnica del testo, saranno affrontati e risolti dagli uffici al termine dell'*iter* di approvazione.

In merito alle risorse che pervengono a Sapienza dall'esterno, il **Rettore** rammenta quella norma che prevede che i fondi esterni vengano collocati nel settore scelto dal finanziatore.

In tema di riassegnazione al dipartimento delle risorse derivanti da cessazioni, non ritiene che esse vadano riattribuite al dipartimento, senza effettuare una valutazione dei reali bisogni di posti di docente e delle esigenze didattiche di quella struttura.

In fase di programmazione la proposta del dipartimento verrà valutata, sia nell'ottica del mantenimento di un determinato livello di docenza, sia in quella della sostenibilità o della necessità di un corso

Per la copertura di posti di associato e ordinario il criterio principale deve essere o la qualità della ricerca di un determinato docente che si vuole premiare oppure un'esigenza di didattica. Anche se il vantaggio, ai fini della didattica, di aver chiamato un ordinario di prestigio è pressoché nullo. Tutto ciò sarà disciplinato nel regolamento sulla programmazione didattica.

Una cosa è applicare rigidamente un algoritmo, altro è mantenere un margine decisionale che, a suo parere, deve rimanere.

Al termine del suo intervento Il Rettore saluta i presenti ed esce dall'Aula alle ore 12,40.

Il **Presidente**, terminati i contributi dei direttori pone in votazione la delibera relativa al Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10.

Parere n.5/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la bozza del Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

segnala

sulla bozza di Regolamento per la chiamata dei professori di I e II fascia ai sensi della legge n.240/10 – le seguenti perplessità.

1. Si propone di coordinare il testo con i principi relativi alle pertinenze dei SSD sanciti dalla delibera n.100/12 adottata in argomento dal Senato Accademico nella seduta del 27/3/2012
2. Si propone, in tutto l' articolato, la sostituzione del termine *macro-area* o *area scientifico-culturale* con "Aree CUN" (o loro aggregazioni)
3. Si chiede di specificare meglio la preclusione di cui all'art.2 comma 4, secondo periodo.
4. Si propone di sostituire all'art. 5 comma 1 lettera e) "la struttura di pertinenza" con "il Dipartimento"
5. Si propone di sostituire all'art.6 comma 3 la parola "scelto" con "sorteggiato"



Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il Presidente pone successivamente in votazione la delibera inerente al Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente.

Parere n.6/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la bozza del Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

segnala

sulla bozza di Regolamento relativo alla programmazione delle risorse per il corpo docente
— le seguenti perplessità.

1. Si propone di coordinare il testo con i principi relativi alle pertinenze dei SSD sanciti dalla delibera n.100/12 adottata in argomento dal Senato Accademico nella seduta del 27/3/2012
2. Si propone, in tutto l' articolato, la sostituzione del termine *macro-area* o *area scientifico-culturale* con "Aree CUN" (o loro aggregazioni)
3. Si propone di sostituire, all'art.1 comma 4, l'attribuzione di funzione al Dipartimento genericamente espressa con "hanno titolo a rappresentare agli Organi di governo" con "dovranno rappresentare annualmente al Consiglio di Amministrazione e al Senato Accademico

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il Presidente sottopone, infine, al voto la delibera relativa al Regolamento per la mobilità dei professori di ruoli tra settori scientifico-disciplinari.

Parere n.7/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;



VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la bozza del Parere sul Regolamento per la mobilità dei professori di ruoli tra settori scientifico-disciplinari

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

segnala

sulla bozza di Parere sul Regolamento per la mobilità dei professori di ruoli tra settori scientifico-disciplinari – le seguenti perplessità.

1. Si propone di coordinare il testo con i principi relativi alle pertinenze dei SSD sanciti dalla delibera n.100/12 adottata in argomento dal Senato Accademico nella seduta del 27/3/2012
2. Si propone, in tutto l'articolato, la sostituzione del termine *macro-area* o *area scientifico-culturale* con "Aree CUN" (o loro aggregazioni)
3. Si propone di sostituire negli articoli 2 comma 3, 3 comma 1 e 4 comma 1 le attribuzioni della Giunta del Consiglio di Dipartimento con quelle del Consiglio di Dipartimento
4. Si propone di inserire che il Dipartimento di afferenza, nell'art. 4 comma 2, al fine di pronunciarsi sull'istanza di passaggio si SSD abbia l'obbligo di *consultare i docenti dei settori interessati* dei dipartimenti con pertinenza prevalente, primaria o condivisa.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

8. Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 8.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,40.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 12 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 20/5/2013.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni